

## NELLE CRONACHE

FONDAZIONE COMUNITARIA ■ PAG.17

# «Unire le forze in un solo grande progetto sociale»

Unire le forze in un unico progetto sociale che tenga conto delle criticità della nostra provincia. È la proposta lanciata da Giancarlo Vitali, presidente della Fondazione Comunitaria.

## GIORNATA DELLA FILANTROPIA

# «Terzo settore, necessario grande progetto sociale»

È l'appello di Giancarlo Vitali, presidente della Fondazione Comunitaria

«Rispondere alle esigenze di persone senza lavoro, anziani, giovani e disabili»

di Stefania Prato

PAVIA

Un unico grande progetto sociale. Un progetto che guardi ai bisogni dell'intera provincia, che metta da parte la logica dei campanili, che pensi a far fruttare al meglio le sempre minori risorse disponibili. Si deve ripartire da qui. È questo il volontariato 2.0, quello che deve fare i conti con sempre meno denaro e con un bisogno che cresce. L'appello arriva da Fondazione Comunitaria che ieri mattina, in occasione della Giornata della Filantropia, ha incontrato alcune delle associazioni del territorio che si occupano di sociale. Una quarantina quelle presenti in via Perelli, sede della Fondazione. Si

rivolge a loro il presidente della Fondazione Comunitaria Giancarlo Vitali quando dice: «È il momento di un cambio di passo. Si devono convogliare gli aiuti dove il bisogno è maggiore, ma anche dove esiste la volontà di portare avanti gli impegni in modo concreto». Insomma, spiega il presidente, «non è più il momento delle parole, ma dei fatti». «Per costruire il futuro, dobbiamo agire tutti insieme». Ecco perché si deve fare rete, individuare i bisogni del territorio e li far arrivare le risorse necessarie. E si devono creare, propone don Franco Tassone, responsabile della Pastorale del lavoro della diocesi, «cooperative di comunità», costituite da un piccolo esercito di volontari disposti ad offrire tempo e professionali-

tà. Cooperative che si occupino di anziani, disabili, giovani disagiati, in grado di sopperire ad un welfare che fatica sempre di più a dare risposte. «I protagonisti del terzo settore devono mettersi insieme e dettare le politiche sociali della città e della provincia - spiega don Franco -. L'obiettivo deve essere unico, quello di lavorare per il futuro della comunità». Comunità «con cui dobbiamo imparare a misurarci» sostiene Renata Crotti, vicepresidente della Fondazione, che aggiunge: «Dobbiamo imparare a fare bene il bene della comunità. Guardando all'intero territorio e mettendo da parte quella tripartizione tra Pavese, Lomellina e Oltrepo, che penalizza questa provincia». E Sergio Contrini, presidente del Csv, ag-

giunge: «Bisogna mettersi in rete per arrivare a realizzare progetti concreti. Pensando soprattutto ai giovani, ai disabili e, in particolare, al "Dopo di noi"». Ma ieri è stato anche il momento delle testimonianze. Del racconto, da parte delle associazioni, di quanto si è riusciti a realizzare per alleviare il disagio, arginare le povertà, prevenire la marginalità. Racconti che fanno dire a Maria Gabriella Lai, funzionaria delle Nazioni Unite: «Siete un esempio». E un esempio deve essere anche quello della cultura del dono. «La filantropia va allargata», sottolinea Carla Torselli, di Fondazione Cariplo. Poi Lucio Aricò, presidente del collegio dei revisori, avverte: «Le regole vanno rispettate e vanno individuate, nel terzo settore, le mele marce che non rispettano la normativa».

## Nel 2016 contributi al territorio per oltre 2 milioni

La Fondazione Comunitaria della provincia di Pavia nel 2016 ha erogato circa 2 milioni e 372 mila euro. Contributi per interventi sul sociale, sulla valorizzazione del patrimonio storico-artistico, sulla cultura. «Dal 2002 ad oggi - spiega il presidente Giancarlo Vitali - sono stati erogati oltre 20 milioni». Senza dimenticare le risorse arrivate attraverso i progetti di Fondazione Cariplo, di cui Fondazione Comunitaria è una costola, «Emblematici minori» ed «Emblematici maggiori». Esistono poi i fondi attivati presso la Fondazione di via Perelli. Un tesoretto da 3 milioni e 845 mila euro, frutto della generosità dei cittadini o di lasciti testamentari. Le rendite vengono impiegate nel sostenere progetti di utilità sociale. I fondi possono essere destinati a progetti specifici oppure possono essere rivolti a progetti di un particolare settore o di una particolare area geografica. Ma ci sono anche fondi per i quali si devono seguire le indicazioni espresse dal donatore.



Alcuni rappresentanti delle associazioni del terzo settore presenti ieri in via Perelli, sede della Fondazione



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.